



## L'evoluzione dei settori chimici

Dicembre 2013

### I principali gruppi di prodotti in Italia

- *Chimica di base inorganica, organica e tensioattivi* pag. 1
- *Materie plastiche e resine sintetiche* pag. 2
- *Fertilizzanti* pag. 3
- *Fibre artificiali e sintetiche* pag. 4
- *Gas tecnici, speciali e medicinali* pag. 5
- *Agrofarmaci* pag. 5
- *Intermedi di chimica fine e chimica delle specialità* pag. 6
- *Principi attivi e intermedi farmaceutici* pag. 8
- *Pitture e vernici* pag. 9
- *Adesivi e sigillanti* pag. 10
- *Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi* pag. 11
- *Profumeria e cosmetica* pag. 12
- *Farmaci di automedicazione* pag. 13
- *Prodotti per la salute animale* pag. 14
- *Gas di petrolio liquefatti* pag. 15

## **Chimica di base inorganica, organica e tensioattivi**

**Anche nel 2013 prosegue la debolezza della chimica di base. Qualche spiraglio di ripresa nella seconda parte del 2014.**

Per quanto riguarda l'andamento della **chimica organica di base**, come ormai accade da qualche anno, il continente europeo presenta, rispetto ad altre aree geografiche, tassi di crescita sensibilmente inferiori. Purtroppo, l'Italia mostra, rispetto ai partner europei, un'economia in maggiore difficoltà.

Il 2013 si sta confermando ancora un anno difficile per la **petrolchimica**, con tassi ancora una volta negativi in termini di produzione. L'industria dei **polimeri** ha registrato tassi di produzione prossimi alla zero o di poco superiori; in difficoltà si sono trovati soprattutto quei prodotti utilizzati nei settori dei beni durevoli, dell'industria automobilistica e delle costruzioni che più hanno risentito della congiuntura economica.

L'industria di chimica di base, che per buona parte alimenta tali produzioni di derivati, non poteva che consuntivare risultati non brillanti. Il mercato dell'esportazione non è stato in grado di fornire, come accaduto in passato, quel supporto sufficiente a garantire una domanda complessiva con segno positivo.

I nuovi investimenti in Asia, Cina in particolare, nei settori degli elastomeri, del caprolattame/cicloesano, dell'acido tereftalico (PTA) e del polietilentereftalato (PET) stanno togliendo e toglieranno in futuro spazio alle esportazioni provenienti dall'Europa e dall'Italia.

Si stima nella chimica di base organica una riduzione in termini produttivi pari al 4-5% per il 2013.

Passando alle previsioni per il 2014, il modesto miglioramento previsto per l'economia europea per il prossimo anno, porterà lievi benefici all'andamento dell'industria di chimica di base; ciò potrà avvenire soprattutto nel corso del secondo semestre dell'anno. Le maggiori opportunità per alcuni settori della nostra industria verranno generati dalla capacità di poter sfruttare il miglioramento atteso nei mercati dell'estremo oriente, Cina in testa fra tutti.

I fondamentali ad oggi conosciuti ci fanno prevedere che l'anno 2014 non sarà purtroppo tanto dissimile, in termini di risultati economici, dal 2013.

Fondamentale per l'industria petrolchimica europea e maggiormente per quella italiana sarà la capacità di ridurre il gap competitivo in termini di costi energetici che ci separa dagli altri produttori localizzati in diverse aree del mondo; questo, più di altri, sarà il fattore determinante per continuare ad avere una chimica di base che possa competere in futuro ad armi pari con le altre macro aree.

Passando al comparto della **chimica inorganica di base**, nei primi nove mesi del 2013 le produzioni del comparto **cloro-soda** a livello europeo hanno scontato un ulteriore calo di circa il 4 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si evidenzia quindi una debolezza strutturale europea del settore, che trova conferma nelle continue operazioni di ristrutturazione degli assets produttivi, e che sta segnando profondamente anche la geografia delle produzioni.

L'Italia ha ulteriormente ridotto i propri livelli produttivi (-8%, preconsuntivo 2013) e consolida ormai in maniera definitiva il ruolo di Paese netto importatore sia di cloro derivati, sia di soda caustica.

Nel dettaglio la domanda di soda caustica sul mercato domestico, che costituisce un buon indicatore dell'andamento generale delle attività industriali, rimane debole non lasciando intravedere segnali di ripresa dei consumi per il 2014.

Va al riguardo segnalato che le crescenti difficoltà di approvvigionamento dei prodotti, conseguenti alla fermata di buona parte delle produzioni del comparto in Sud Europa, sta incidendo in modo irreversibile sui processi che da un lato vedono la fermata o la delocalizzazione di parte delle produzioni domestiche posizionate a valle nella filiera produttiva, e in alcuni casi, la sostituzione della soda caustica con carbonato di sodio.

Per quanto riguarda l'**acido solforico**, la debolezza che ha caratterizzato il mercato domestico di tale sostanza nel corso del primo semestre permane anche nella seconda metà dell'anno in corso, causata dal protrarsi della crisi economico-finanziaria dei mercati.

I consumi di acido solforico in Italia risentono del clima di incertezza generale, sebbene la produzione del metilmetacrilato abbia registrato un incremento rispetto allo scorso anno, mentre nella produzione dei pigmenti permane il calo di consumi già attestato nel 2012. Purtroppo, permane la difficoltà da parte dei consumatori italiani nell'onorare puntualmente le scadenze di pagamento a causa della situazione finanziaria contingente, con frequenti ritardi e dilazioni nel saldo delle forniture.

Le esportazioni di acido solforico hanno mantenuto il trend negativo del primo semestre. La debolezza del mercato estero ha inciso pesantemente sull'andamento delle esportazioni sia nel mercato dell'area mediterranea sia in quello Sud Americano. Le ragioni di tali debolezze sono da ricercare nella ridotta produzione di fertilizzanti e nella domanda, costante, ma comunque debole, nel settore industriale.

Nonostante alcuni fermi manutentivi programmati da parte di importanti produttori europei e sudamericani la sospirata ripresa della domanda estera non c'è stata.

Le esportazioni verso il mercato Sud Americano, che nel secondo trimestre 2012 avevano giocato un ruolo importante per i produttori europei e mediterranei, purtroppo sono venute a mancare a causa dei noli sempre più elevati e della carenza complessiva di domanda; le uniche vendite rilevate sono state quelle effettuate con un FOB negativo.

Le previsioni per il 2014 non si discostano molto da quelli che sono gli andamenti attuali, soprattutto per quanto riguarda il primo semestre. Il mercato domestico si prevede nel complesso stabile, pur nel clima di generale debolezza. A partire dal secondo trimestre del 2014, le esportazioni potrebbero riprendere un trend positivo, soprattutto grazie ad una leggera ripresa nel settore dei fertilizzanti.

Per quanto riguarda la produzione di acido solforico in Italia, nel corso del primo semestre 2013 essa si è attestata attorno alle 585.000 tonnellate, con un consumo interno di circa 405.000 tonnellate. Allo stato attuale, è possibile ipotizzare una produzione annua complessiva pari a circa 1.100.000 tonnellate, con un consumo interno compreso tra le 880.000 e 980.000 tonnellate.

Passando al settore dei **tensioattivi**, il 2013 si conclude con un sensibile rallentamento dei consumi. L'anno è stato contraddistinto da un trend volatile e altalenante, che non ha permesso di consolidare quanto raggiunto nel 2012. Il trend di quest'anno è stato senz'altro dettato da un acuirsi delle modalità di vendita al dettaglio; non si registrano più picchi derivati da una stagionalità classica, ma il consumo subisce l'impatto delle promozioni commerciali. Questo porta ad avere da parte della filiera picchi di produzione/consumi e poi a seguire rallentamenti.

La produzione italiana è saldamente ancorata ai consumi.

La situazione economica italiana non permette di fare previsioni particolarmente ottimistiche per il prossimo anno; molti attori del mercato della detergenza iniziano a sostenere che la generale diminuzione dei consumi che sta impattando vari settori dell'economia può iniziare ad intaccare anche quello della detergenza.

Un'ulteriore variabile di impatto sui consumi della detergenza (primario mercato dei tensioattivi) può essere rappresentata da riduzioni della presenza di tensioattivi nelle formule dei prodotti finiti.

## **Materie plastiche e resine sintetiche**

**Il consumo di materie plastiche in Italia è previsto in calo anche nel 2013, pesano la crisi dell'edilizia e dell'auto.**

Sulla base delle indicazioni fornite da Plastic Consult, l'andamento del mercato delle materie plastiche in Italia nei primi 9 mesi del 2013 è risultato ancora deludente.

La domanda di polimeri da parte dei trasformatori ha superato di poco le 4.120 Kton, con un calo del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2012, già abbondantemente insoddisfacente.

A determinare tale trend negativo sono state soprattutto le poliolefine (-4,3%), che incidono per oltre il 57% del consumo di materie plastiche in Italia.

Nello specifico, il LD/LLDPE è diminuito del 6,0%, a causa principalmente del rilevante calo dell'estrusione film, principale mercato di sbocco di tali polimeri, dove si risente della perdurante crisi del film estensibile; l'HDPE ha fatto segnare un -8,8%, come risultato della consistente flessione del comparto tubi e film; il PP ha risentito di una contrazione nettamente inferiore (-0,8%), grazie al recupero nell'importante settore del film e ad un andamento meno traumatico nello stampaggio a iniezione.

Analizzando le altre materie plastiche, si segnala il calo del PVC rigido (-9,9%) e di quello plastificato (-8,6%), a causa della consistente flessione della quasi totalità dei rispettivi mercati di sbocco; del PS (-11,7%), con tutti i settori in forte contrazione, in particolare quello dell'estrusione lastra; dell'EPS (-6,6%), con la produzione dei "preformati" destinati all'edilizia in sofferenza; del PET (-1,9%), il "migliore" dei polimeri non poliolefinici, grazie alla tenuta del comparto

dell'imbottigliamento, meno toccato dalla crisi; della PA (-9,0%), penalizzata dalla crisi di settori chiave, quali quello dei trasporti e degli elettrodomestici; degli espansi poliuretanicici (-4,7%) i cui principali settori di sbocco, trasporto e "industria del freddo", sono in contrazione.

Le cause generali di tale andamento sono da ricercarsi nella grave crisi dell'edilizia civile e industriale, nel calo della produzione industriale, anche per effetto di delocalizzazioni produttive, in particolare nei settori del trasporto e degli elettrodomestici, nel sensibile calo dei consumi delle famiglie, a causa della forte erosione del potere d'acquisto conseguente ai problemi occupazionali e all'elevato carico fiscale, nella scarsità degli investimenti in infrastrutture.

Sulla base del consuntivo dei primi 9 mesi dell'anno e delle previsioni ancora negative per quanto riguarda il quarto trimestre (-3,1%), ci si attende per il 2013 un andamento complessivamente deludente della domanda di materie plastiche. Le previsioni indicano, infatti, su base annua, un calo di circa il 5%.

## **Fertilizzanti**

**Consumi di fertilizzanti condizionati da primavera estremamente piovosa e bassa remunerabilità delle colture. Tengono export e consumi di fertilizzanti specialistici. Prospettive di maggiore redditività legata agli incrementi delle produzioni per il 2014.**

Dopo una primavera estremamente piovosa e incerta, l'estate si è rivelata essere più in linea con gli andamenti climatici tradizionali e anche l'autunno (tranne che per alcune eccezioni come la Puglia e la Sardegna) ha permesso agli agricoltori di programmare, con maggior precisione rispetto agli anni scorsi, gli interventi colturali.

La nota stonata forse è la bassa remunerabilità delle colture e nello specifico il mais al nord e il grano duro al sud. In particolar modo ne hanno risentito i produttori di mais, infatti, le semine tardive dovute ad un clima estremamente piovoso hanno rallentato e posticipato i periodi di raccolta. In tutto questo, però, fa eccezione la Lombardia che ha visto raccolte puntuali e rese produttive nella norma. Tra l'altro sono insistenti le voci che confermerebbero la sostituzione di parte di superfici di mais con soia per la prossima primavera, basti pensare al caso del Friuli Venezia Giulia dove questa coltura rappresenta ancora il 35% dei seminativi in quanto più remunerata. È rimasta comunque buona, per quest'anno, la propensione degli agricoltori nel perseverare con la semina dei cereali autunnali.

Si prevede che le superfici coltivate dovrebbero rimanere costanti per due motivi: in primo luogo, la campagna agraria 2012/13 ha già visto una significativa contrazione delle superfici e in secondo luogo, nonostante il basso prezzo che si è in grado di spuntare, si stima che i costi accessori, in particolare i fertilizzanti, non incidano, come in altre occasioni, in modo pesante sui costi di produzione. Detto ciò si prospettano per il futuro cambiamenti importanti per le attività di compravendita dei terreni, in quanto il numero ridotto di transazioni avvenute negli anni passati, sta portando ad un riallineamento dei prezzi anche nelle zone agricole più vocate e dinamiche, con conseguente possibilità di accesso al credito da parte degli agricoltori.

Le semine autunnali vedono tradizionalmente protagonisti della fertilizzazione i concimi binari NP e in particolare il fosfato biammonico. Il mercato ha registrato una propensione al loro utilizzo a causa della loro buona disponibilità a prezzi bassi. Si è registrata quindi una caduta degli azotati ed in particolar modo dell'urea già di suo poco utilizzata in autunno.

Hanno mantenuto le loro posizioni anche i concimi organici, mentre hanno mostrato una flessione dell'ordine del 6-8%, i concimi organo minerali e in particolare gli NP che hanno subito la concorrenza del fosfato biammonico di origine minerale che abbiamo già visto più disponibile a basso prezzo.

Anche gli ammendanti si sono mantenuti in linea con i consumi del medesimo periodo dello scorso anno. Analizzando l'andamento delle commodity non vi sono perciò i presupposti perché in un prossimo futuro si preveda una caduta, ma piuttosto si attende una leggera ripresa del settore dell'ordine del 2%, sempre con le condizioni indispensabili del meteo.

Come sempre meritano un discorso a parte i concimi cosiddetti specialistici, prodotti a più alto valore aggiunto e dedicati, conseguentemente, alle colture ad alto reddito. Anche il loro consumo si è dimostrato costante con oscillazioni attorno al +1%.

In conclusione in Italia, per quanto la congiuntura economica rimanga modesta, si sta aprendo una prospettiva di maggiore redditività legata agli incrementi delle produzioni, andando così a recuperare la situazione negativa del 2013. Note positive anche per il mercato dei prodotti fertilizzanti all'estero, infatti, aumenta sempre di più il numero di imprese italiane che esportano verso paesi extra UE, soprattutto per il settore dei concimi specialistici (che continua ad essere un settore privilegiato in crescita) e per buona parte anche per i concimi minerali. Risultano privilegiate destinazioni in aree geografiche emergenti, come la Cina, il Brasile e l'India, mentre appare tuttora difficoltoso in Medio Oriente.

## **Fibre artificiali e sintetiche**

**La domanda europea di fibre man-made mostra segnali di miglioramento nella seconda parte del 2013 che sono attesi consolidarsi nel 2014. Ma lo scenario è ancora complesso e incerto.**

Le imprese italiane di fibre man-made sono imprese molto orientate all'export, in particolare verso il mercato europeo (Turchia inclusa) e una buona parte di esse ha stabilimenti produttivi fuori dall'Italia, in Europa, ma anche in altri Paesi del mondo (Cina, Brasile), dove la domanda è e continuerà ad essere dinamica.

Pertanto le imprese italiane di fibre man-made mostrano performance sempre più slegate dal contesto di domanda italiana, ancora debole, e sempre più connesse all'andamento della domanda europea ed extra-europea.

È ancora uno scenario complesso e con elementi di incertezza quello che devono fronteggiare le imprese di fibre man-made in Europa.

- Il processo di ridimensionamento del settore tessile in Europa non si è ancora definitivamente concluso e non si possono escludere ulteriori chiusure da parte dei clienti più in difficoltà sul fronte finanziario (in particolare piccole-medie imprese nei paesi del Sud dell'Europa).
- In un contesto internazionale già altamente competitivo, l'euro forte non sta aiutando l'export. Il rientro delle quotazioni dipende dall'inversione della politica monetaria americana, il cui inizio non è ancora stato chiaramente definito.
- Infine preoccupa la crescente capacità produttiva (sia di fibre, sia di intermedi) installata al di fuori dell'Europa, in particolare in Cina.

La produzione tessile cresce nei paesi dell'Europa centro-orientale (+1,9% nel 2013) e in Turchia (+3,5%), sostenuta dall'export e dai consumi interni.

Tuttavia, nei paesi dell'Europa Occidentale - nonostante qualche segnale di stabilizzazione nella seconda parte dell'anno e con l'eccezione positiva della Spagna - la produzione tessile mostra ancora un calo, anche se più contenuto rispetto al 2012 (-1,1% nel 2013, dopo il -6,8% del 2012).

Per il 2014, si attendono ancora incrementi - anche se più modesti - per la produzione tessile in Europa centro-orientale (+0,6%) e in Turchia (+3,0%) e una stabilità per l'Europa occidentale (+0,2%).

La domanda di fibre man-made in Europa ha mostrato segnali di miglioramento nell'ultima parte del 2013, che sono attesi consolidarsi gradualmente nel 2014.

Sembra essersi arrestato il calo della domanda di fibre man-made per l'abbigliamento nell'ultima parte dell'anno. Si evidenzia anche la positiva tendenza di importanti *fashion retailers* nel tornare a rifornirsi sul mercato europeo, alla ricerca di un migliore controllo qualità e al fine di ridurre il *time to market*.

La domanda di fibre per l'arredamento è rimasta complessivamente su livelli ancora bassi nel 2013, ma ci sono prospettive di un miglioramento per il 2014, poiché gli investimenti in costruzioni sono attesi tornare a crescere in alcuni paesi europei.

La domanda per l'auto, dopo un primo semestre negativo ha mostrato qualche segnale di miglioramento nella seconda parte del 2013 ed è attesa rafforzarsi nel corso del 2014, in linea con

un trend più positivo dell'industria a valle (connesso anche ad esigenze di rinnovo delle flotte aziendali) e un ciclo positivo per la sostituzione di pneumatici, dopo il rinvio negli anni precedenti. Per quanto riguarda gli usi industriali-tecnici, la ripresa della domanda è già cominciata nella seconda parte del 2013 ed è attesa continuare nel 2014, guidata dal graduale miglioramento del ciclo industriale europeo.

## **Gas tecnici speciali e medicinali**

**La tenuta del settore alimentare e medicinale e della domanda da parte dei clienti fortemente orientati all'export conferrà il calo del 2013 attorno al 3%**

Il comparto dei gas industriali e medicinali chiude il 2013 con un deciso calo di produzione: il dato Istat a consuntivo dei primi 9 mesi dell'anno mostra una diminuzione della produzione del 5,6% per quanto attiene i soli gas ad uso industriale.

Tra le industrie utilizzatrici più sofferenti si distingue il comparto petrolifero, la lavorazione delle plastiche, la meccanica, il settore cartario e il comparto automobilistico.

In netto trend negativo anche il comparto siderurgico-metallurgico, depresso da una crisi che dura da anni e che nel 2013 ha raggiunto una soglia di allarme.

Risultati ancora discreti sul fronte dell'industria alimentare e per il comparto dei gas medicinali che mantengono i livelli degli anni passati, sebbene l'effetto della Spending Review sulla spesa sanitaria comporterà un prevedibile ridimensionamento della redditività.

Permangono notevoli preoccupazioni sul fronte della stretta creditizia, ancora molto forte soprattutto per le attività imprenditoriali di medio-piccole dimensioni. Le maggiori difficoltà sono infatti accusate particolarmente dalle imprese clienti di minore dimensione, ripercuotendosi come mancati/ritardati pagamenti verso i fornitori di gas. Il problema è comunque molto sentito a causa di una situazione deteriorata da un lungo periodo di recessione.

I dati complessivi per il 2013 non inducono a sperare in alcun cambio di direzione dei trend registrati finora: considerando l'intero settore dei gas – industriali e medicinali - le attese sono quindi per una flessione della produzione del 3%, grazie alla tenuta del settore alimentare e medicinale. Le prospettive per il 2014 lasciano sperare in una ripresa dei volumi che si può stimare in un 2-3%.

## **Agrofarmaci**

**Il mercato è in crescita rispetto al 2012, sia in valore che in quantità**

Il mercato degli agrofarmaci ha registrato nei primi nove mesi dell'anno 2013 un incremento in valore del 1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre in quantità ha registrato una variazione del 2,7%.

Distinguendo per colture, registrano un trend positivo, i valori degli agrofarmaci utilizzati per la vite, le pomacee, il pomodoro e la bietola, mentre gli utilizzi per mais, frumento e riso hanno un trend marcatamente negativo.

Il mercato dei **fungicidi** mostra un forte incremento in valore (+12,5%), accompagnato da un più modesto incremento in quantità (+4,8%). Ha giocato un ruolo sostanziale, la maggiore pressione infettiva di questa campagna.

Sempre nei primi 9 mesi dell'anno il valore del mercato degli **insetticidi** ha registrato un calo dell'1,9%. Sono di rilievo i cali in valore dei geoinsetticidi, dei fosfororganici e degli acaricidi, mentre gli insetticidi ad azione lepidottericida e quelli ad azione generica registrano nel complesso un aumento.

Il mercato degli **erbicidi** segna una diminuzione pari al 7,1% in valore. I maggiori cali si registrano per i diserbanti mais e cereali da paglia. Per questi due comparti colturali sono state decisive le condizioni ambientali avverse che, con le dovute differenze geografiche, hanno ostacolato le semine e gli interventi di diserbo.

Il mercato dei **fumiganti/nematocidi** cresce in valore di circa il 10%.

## **Intermedi di chimica fine e delle specialità**

**Riescono a crescere solo le imprese fortemente orientate all'export o inserite in filiere globali, ma resta difficile lo scenario di domanda per le imprese dipendenti dal solo mercato domestico.**

Le condizioni di domanda per le imprese di intermedi di chimica fine e delle specialità sono rimaste pressoché invariate rispetto alla prima parte del 2013.

Per l'Italia l'uscita dalla crisi procede a passo lento e incerto e pertanto il miglioramento che ci si prospettava sul fronte della domanda domestica per la seconda parte del 2013 è stato in gran parte disatteso.

Le uniche vie per crescere consistono

- nel rafforzamento della presenza sui mercati esteri (tramite l'export, l'internazionalizzazione produttiva e l'inserimento in filiere globali di successo),
- e sul mercato domestico, nel focalizzarsi su produzioni ad elevato contenuto innovativo che aiutino il cliente a migliorare in modo significativo la propria competitività e siano in grado di rispondere alla crescente necessità espressa dagli utilizzatori finali di aumentare l'efficienza energetica e migliorare le proprie performance ambientali.

Aldilà di tensioni specifiche dovute a particolari condizioni di offerta, nella seconda parte del 2013 i prezzi delle materie prime si sono mantenuti abbastanza stabili - se non leggermente calanti in alcuni casi - e non ci sono prospettive di forti rincari per il 2014. I livelli comunque sono più elevati del passato.

Il settore della chimica fine e delle specialità è un settore molto complesso e variegato che comprende imprese attive in diversi comparti, le cui performance differiscono a seconda dei settori serviti a valle.

Più a monte nella filiera produttiva troviamo le **imprese di intermedi chimici e altri prodotti di chimica fine** (che sono utilizzati per la produzione di molteplici prodotti chimici quali detergenti, cosmetici, aromi ed essenze, medicinali e agro-farmaci, plastiche, vernici).

Resta debole la domanda italiana, ad eccezione di quella da parte di imprese fortemente orientate all'estero. In termini di usi finali, si distingue negativamente la domanda per le applicazioni nell'edilizia, in positivo quella destinata alla chimica per l'agricoltura (condizionata favorevolmente dal clima piovoso). Anche la domanda Europea mostra ancora segnali di debolezza, mentre è più dinamica quella proveniente dai mercati esteri extra-europei, in particolare asiatici.

I prezzi in euro di etilene e propilene - i due principali input produttivi - sono calati rispetto ai picchi del 2012, per poi stabilizzarsi. Non sono attesi particolari tensioni al rialzo per i prossimi mesi. I livelli rimangono comunque su quotazioni storicamente elevate (-12% rispetto al 2012, ma +25% rispetto a livelli del 2007).

La domanda di **additivi per i prodotti vernicianti e i coatings** dipende strettamente dall'andamento dei settori a valle in cui trovano impiego, ossia l'auto, l'edilizia, la metalmeccanica e il legno-mobile.

La seconda parte del 2013 è stata meno negativa rispetto al primo semestre, ma rimangono forti difficoltà per i prodotti destinati all'edilizia, la cui domanda è in gran parte legata al mercato domestico e non mostra ancora segnali di ripresa.

Un andamento meno negativo ha riguardato i prodotti vernicianti per il mobile, grazie al contributo dell'export diretto e alla presenza di imprese clienti fortemente orientate all'estero.

Le performance dei prodotti destinati all'auto sono ancora deludenti, in linea con le difficoltà del settore a valle in Italia; tuttavia qualche miglioramento si è intravisto sul mercato europeo a fine 2013 e dovrebbe consolidarsi gradualmente nel 2014.

Per le imprese produttrici di **additivi e ausiliari per materie plastiche ed elastomeri** anche nella seconda parte del 2013 sono calate le vendite in Italia di prodotti destinati all'edilizia (additivi per PVC utilizzato per la produzione di infissi e tubi) e all'auto (additivi per gomme sintetiche). Migliori le performance per gli usi nell'elettronica e nell'elettrotecnica. Si sono mantenute dinamiche le esportazioni, specialmente verso l'area extra europea.

La produzione di tessile e abbigliamento in Italia ha mostrato nel 2013 un nuovo calo (anche se inferiore a quello dell'anno precedente) ed è prevista solo una modesta ripresa nel 2014. Pertanto le imprese produttrici di **ausiliari destinati all'industria tessile** hanno affrontato un mercato domestico ancora debole, con qualche lieve miglioramento nella seconda parte del 2013. L'export continua a rappresentare un elemento di sostegno importante. Le esportazioni verso l'Europa tengono (anche se con differenze tra Paesi) e restano vivaci quello verso l'Asia. Tra le destinazioni, oltre alla Cina, assumono sempre maggiore rilevanza i paesi del Sud-Est Asiatico (Indonesia, Bangladesh, Cambogia, India, Vietnam) verso cui le stesse imprese cinesi stanno spostando la produzione alla ricerca di costi di produzione inferiori, a fronte di salari cinesi in crescita. Le performance delle imprese risultano differenziate a seconda dell'orientamento all'export diretto o indiretto (ossia tramite i propri clienti), della capacità di spostarsi verso le specialità ad elevato valore aggiunto e di servire clienti di alta gamma (meno soggetti alla concorrenza del Far East). In termini di applicazioni si sono evidenziate performance positive per i prodotti destinati al tessile tecnico e la spalmatura per il tessile-moda, mentre ha continuato a soffrire il comparto del tessile tradizionale (finissaggio, tintura e pretrattamento). Il costo delle materie prime si è mantenuto abbastanza stabile, ma con qualche eccezione in rialzo (ad esempio la naphthalina). La maggiore attenzione all'ecologia sta portando alla chiusura o alla riduzione della capacità utilizzata di alcuni impianti in Cina e in India, con conseguenti minori disponibilità e aumento dei prezzi di alcune materie prime di cui questi paesi sono i principali produttori.

Le imprese degli **ausiliari per il cuoio** vedono buone opportunità di crescita sui mercati asiatici (India per il calzaturiero e Cina per l'arredamento) e in Brasile (auto e arredamento). In Italia, il settore del cuoio è stato luogo negli ultimi anni di un intenso processo di ristrutturazione: selezione delle imprese, concentrazione dei produttori tramite acquisizioni delle piccole concerie da parte delle imprese più solide e delocalizzazione di molte produzioni verso i Paesi asiatici per motivi ambientali e connessi ad un minore costo del lavoro.

Alcuni distretti italiani del cuoio hanno però saputo rinnovarsi e ristrutturarsi. La moda e la calzature del Made in Italy godono di un indiscusso apprezzamento a livello internazionale e pertanto rappresentano un'opportunità da non sottovalutare, a fronte della debolezza della domanda proveniente dai settori dell'arredamento e dell'auto italiani.

Il mercato del cuoio in Italia presenta specifiche caratteristiche che legano molto il mondo degli utilizzatori a quello dei produttori chimici per la concia: la clientela conciaria è abituata ad un rapporto "umano" e che deriva spesso da una conoscenza pluridecennale ed è proprio questo rapporto particolare con i conciatori che continua a rappresentare uno degli elementi fondamentali che permetterà alle PMI italiane di continuare ad avere un ruolo molto importante nella filiera.

L'attività di innovazione si concentra sempre di più sui temi della sostenibilità e dell'efficienza (prodotti innovativi che permettano una migliore resa nella lavorazione delle pelli).

La seconda metà del 2013 vede ancora in calo la domanda in Italia di **ausiliari per la detergenza (tensioattivi, prodotti oleochimici, enzimi e altri ausiliari)**, in linea con l'andamento negativo del settore a valle.

Il costo delle materie prime è abbastanza stabile e nel complesso il 2013 non è stato un anno di tensioni come il precedente. Tuttavia, in prospettiva, quanto riguarda le materie prime naturali, va considerato che il tifone che ha colpito le Filippine ha distrutto secondo le stime più di 3 milioni di alberi di cocco, distruggendo circa 300.000 tonnellate metriche di olio di cocco. Ciò potrebbe comportare possibili rincari nei prezzi dell'olio di cocco e anche dei prezzi dell'olio di palma (possibile sostituto in determinati utilizzi).

I **tensioattivi** sono sostanze con funzione di detergenti, disperdenti, emulsionanti, inibenti, schiumogeni, antischiuma o solubilizzanti che trovano applicazione in primis nella detergenza, ma anche nella cosmetica e in altri settori industriali, come ad esempio le vernici. Il 2013 si conclude con un sensibile calo nei consumi di tensioattivi. Un impatto negativo deriva, oltre che da una debolezza della domanda di prodotti finiti, anche dal trend di riduzione del quantitativo di tensioattivi presente nelle formulazioni dei prodotti finiti. Il 2013 si è contraddistinto per un andamento volatile ed altalenante, senz'altro motivato dall'acuirsi delle modalità di vendita al dettaglio: non si registrano più picchi derivati da una stagionalità classica, ma il consumo subisce l'impatto delle promozioni commerciali e questo porta ad avere da parte della filiera picchi di

produzione e consumo e poi, a seguire, rallentamenti. La produzione italiana rimane saldamente ancorata ai consumi.

I produttori di **materie prime e principi attivi per l'industria cosmetica e di eccipienti per l'industria farmaceutica** vedono un mercato italiano ancora debole e una tendenza alla frammentazione degli ordini che non si arresta. I mercati extra-europei si confermano più dinamici. L'impatto delle nuove normative sulla cosmetica rappresenta indirettamente un costo anche per i produttori di materie prime per la cosmetica, togliendo risorse e tempo a nuovi progetti, già penalizzati da condizioni generali di fiducia e creditizie sfavorevoli. Ad uno scenario di domanda non particolarmente brillante, si affianca un'ulteriore difficoltà per il settore che è costituita dalla disinformazione del consumatore finale sugli ingredienti per la cosmetica. Molto spesso il consumatore crede pericolosi ingredienti che di fatto non lo sono, a causa del diffondersi di informazioni prive di fondamento scientifico.

Le **fragranze** vengono utilizzate per la profumazione di prodotti cosmetici e della detergenza. Il mercato italiano è debole: se da un lato i consumi di fragranze per la cosmetica stanno tenendo, dall'altro continuano a calare quelli della detergenza. L'export è dinamico, ma rappresenta nel complesso una quota ancora troppo piccola del fatturato del settore. Nel complesso la produzione italiana è stagnante. Alcune imprese riescono a crescere, sottraendo quote di mercato o puntando con più convinzione ai mercati esteri.

Nel 2013 in Italia la domanda alimentare è calata per il terzo anno consecutivo (in volume). Il settore della **chimica destinata all'alimentare (additivi, coadiuvanti, aromi, amidi e ingredienti funzionali)** ha risentito della debolezza dei consumi alimentari in Italia, ma è riuscita a limitare le perdite grazie alla sua spinta innovativa e a un crescente orientamento verso i mercati esteri, sia in prima persona, sia tramite i propri clienti. È infatti in atto tra i clienti dell'alimentare la tendenza a utilizzare maggiormente strumenti di aggregazione, come consorzi e contratti di rete, per aumentare la massa critica e avere maggiori possibilità di raggiungere i mercati esteri. Questo potrà avere positive ricadute sul settore della chimica per l'alimentare.

La domanda per il **settore delle materie prime per gli integratori alimentari e gli alimenti funzionali**, ha continuato a crescere anche nella seconda parte del 2013, benché a tassi inferiori rispetto a quello degli ultimi anni. L'integratore alimentare è ormai concepito da molti consumatori come un prodotto essenziale e di uso quotidiano. La crescita è spiegata più dal consolidamento delle posizioni che dall'introduzione di nuovi prodotti. Il regolamento europeo dell'EFSA ha fatto chiarezza sulla lista di prodotti a cui sono riconosciute proprietà nutrizionali benefiche, con effetti positivi per i produttori di materie prime. La penetrazione della marca privata anche nei prodotti per la salute e il benessere potrebbe nel futuro rappresentare uno stimolo importante per alcune imprese.

Gli **amidi** sono prodotti destinati non unicamente all'industria alimentare, bensì anche alla produzione di mangimi per animali, alla farmaceutica, all'imballaggio in carta. A fronte di una domanda per uso alimentare che sta tenendo, resta debole, anche a livello europeo, la domanda destinata alla carta (in particolare quella nobilitata/patinata utilizzata per riviste e brochure).

## **Principi attivi e intermedi farmaceutici**

**I produttori di principi attivi farmaceutici pronti a sostenere i controlli extra Ue a fronte di regole, iter e tempi certi.**

I produttori italiani di principi attivi farmaceutici prevedono di chiudere il 2013 in crescita rispetto all'anno precedente. Questo è quanto è emerso anche dai contatti con gli operatori del settore alla fiera internazionale CPhI che quest'anno si è svolta a Francoforte dal 22 al 24 ottobre 2013. Questo risultato conferma che il settore riesce, nonostante la congiuntura sfavorevole per molti comparti, a mantenere un trend positivo, grazie alla elevata quota di export, sostenuta dalle intrinseche elevate caratteristiche di qualità della produzione italiana, che occupa una posizione di rilievo nel "made in Italy".

Un'attività nella quale gli italiani stanno recuperando posizioni è quella del contract manufacturing. Infatti le società farmaceutiche americane, che avevano affidato ai mercati

asiatici, esclusivamente per ragioni economiche, la custom manufacturing e la custom synthesis, ossia lo sviluppo di nuove molecole, hanno riattivato numerose collaborazioni con i produttori italiani di principi attivi farmaceutici.

Inoltre le realtà italiane d'eccellenza continuano ad attirare l'attenzione dei fondi di private equity, consentendo in tal modo di raggiungere quelle dimensioni che permettono di competere con più possibilità di successo e di disporre di risorse per realizzare progetti di sviluppo e innovazione.

La situazione non è però la stessa in tutte le aree geografiche. Infatti mentre l'area asiatica (Cina e India) cresce con tassi elevati, nelle altre aree gli incrementi sono molto più modesti. Questo è soprattutto dovuto al fatto che India e Cina usufruiscono di vantaggi competitivi non dovendo rispettare le regole severe alle quali sono sottoposti i produttori europei. La quota di mercato dei fornitori asiatici in Europa è del 63%, mentre è solo del 37% negli Usa. Ciò dimostra che, dove la legislazione è meno rigorosa, aumenta il numero dei fornitori meno qualificati. Infatti gli Usa a tutela dei loro cittadini hanno istituito un sistema, il GDUFA – Generic Drug User Fee Act, che in pratica, sulla base di ispezioni obbligatorie, fa in modo che tutti i principi attivi farmaceutici utilizzati negli Usa provengano da impianti che sono stati ispezionati da FDA – Food and Drug Administration.

La Direttiva 2011/62, che intende contrastare la contraffazione nel settore del farmaco, introduce, come prassi normale per l'importazione di principi attivi nell'Ue, il rilascio da parte dell'autorità del paese terzo di una conferma scritta attestante che il prodotto è realizzato in un sito produttivo che è conforme alle Norme di Buona Fabbricazione europee.

I produttori italiani di principi attivi, durante l'iter parlamentare europeo della normativa, hanno sempre contrastato questa decisione del legislatore comunitario, ritenendo indispensabile a garanzia della salute pubblica, l'ispezione di una autorità regolatoria europea. A conferma di questa necessità va sottolineato, ad esempio, che un certo numero di conferme scritte, rilasciate dall'autorità indiana, sono state riscontrate non conformi a quanto dichiarato, a seguito di mirate ispezioni dell'EDQM (European Directorate for the Quality of Medicines) presso i rispettivi siti produttivi.

La direttiva 2011/62, che in questi giorni sta completando l'iter di recepimento nella legislazione italiana, non contemplerà misure più stringenti per quanto riguarda le ispezioni ai paesi terzi. Positivo comunque è che Aifa, in via informale, ha manifestato l'intenzione di avvalersi della possibilità di importare da siti produttivi extra-Ue, che sono già stati ispezionati da una autorità europea, rinunciando così in molti casi alla conferma scritta dell'autorità locale.

Inoltre Aifa che, unica in Europa ha sempre adottato un sistema autorizzativo, non intenderebbe adottare il sistema registrativo così come previsto dalla direttiva europea. Infatti, secondo alcune anticipazioni, potrebbe trattarsi di un sistema misto: registrativo con possibili ispezioni. Quello che i produttori chiedono è di poter contare su tempi certi per la conclusione delle varie pratiche e non penalizzare la competitività delle imprese, indispensabile nell'attuale situazione internazionale.

## **Pitture e vernici**

**Un 2013 ancora difficile, ma la seconda parte dell'anno mostra qualche segnale di miglioramento.**

Il settore dei prodotti vernicianti ha registrato un anno ancora difficile; le performance del secondo semestre hanno solo in parte mitigato una prima parte dell'anno di grande preoccupazione. Il 2013 si chiuderà con arretramenti dei volumi di qualche punto percentuale rispetto al 2012.

Al di là della sfavorevole situazione congiunturale generale pesa indubbiamente il perdurare della crisi dell'edilizia - con trend negativi negli investimenti sia privati sia pubblici da oltre cinque anni - che vale circa il 50% del mercato delle pitture e vernici. Sulle performance della prima parte dell'anno hanno influito negativamente anche le avverse condizioni climatiche.

Solo i settori che hanno una migliore propensione all'export, come il legno e il *car refinish*, hanno riscontrato performance più incoraggianti, anche aumentando la quota estera rispetto a quella domestica.

Per tutti i settori continuano a destare preoccupazione i problemi legati direttamente alle mancate riscossioni: aumenta il ritardo dei pagamenti e il rischio di insolvenza dei clienti. La mancanza di liquidità e la stretta creditizia minano la competitività delle imprese italiane rispetto a quelle estere. Pesa, inoltre, la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie italiane, derivante dalle misure di austerità, e la ridotta propensione al consumo.

In tale scenario gli operatori auspicano che qualche boccata d'ossigeno possa derivare da una più attenta ed efficace politica industriale. In questa direzione sembra andare il DDL stabilità 2014 che proroga le detrazioni fiscali spettanti per le spese di riqualificazione energetica e di ristrutturazione edilizia.

## **Adesivi e sigillanti**

**Il comparto degli adesivi e sigillanti ha chiuso il 2013 con volumi in flessione. Qualche segnale positivo proviene dalla componente estera.**

Il settore degli adesivi utilizzati in **edilizia**, dopo un avvio del 2013 in affanno, con un picco negativo toccato alla fine del primo semestre, nella seconda parte dell'anno ha registrato un andamento dei volumi in leggera ripresa. Tuttavia la tendenza positiva non è stata di entità tale da invertire il risultato globale.

Ancora una volta i consumi sono stati sostenuti dal discreto andamento delle ristrutturazioni che hanno beneficiato degli incentivi fiscali.

Gli operatori del settore ritengono che per il 2014 non vi siano i presupposti per una ripresa.

Per l'industria produttrice di adesivi impiegati nell'industria del **legno** e dell'**arredamento** è continuato per tutto il 2013 l'andamento negativo della domanda interna. Si è confermata anche nel secondo semestre del 2013 la grave crisi che ha colpito il mercato di riferimento, sia pure con accenti diversi per alcuni segmenti. E' stato meno negativo l'andamento del segmento del mobile, anche se è stato caratterizzato dalla contrazione dei volumi stante la chiusura di alcuni stabilimenti clienti.

Perdite delle quantità più importanti sono state registrate nei segmenti delle porte, delle finestre e del parquet, per effetto diretto dell'andamento del settore edile. Alla luce della dinamica corrente, non sussistono le premesse per potere parlare di vera e propria ripresa nel 2014.

E' proseguito, nel 2013, l'andamento negativo dell'industria **calzaturiera** che ha inevitabilmente influenzato la domanda interna degli adesivi destinati a tale mercato. E' stata, ancora una volta, la domanda estera a controbilanciare, sia pure in parte, la tendenza. Il 2014 si preannuncia difficoltoso.

Per gli adesivi ed i sigillanti che vengono impiegati nella produzione dei **mezzi di trasporto** la domanda interna nel 2013, direttamente condizionata dalla dinamica ancora negativa di uno dei settori clienti, ha mostrato due diverse facce.

A causa dell'andamento negativo dell'industria automobilistica, è stata registrata la flessione dei volumi degli adesivi e dei sigillanti destinati alle auto.

Al contrario, il segmento dei veicoli industriali e commerciali ha registrato una moderata crescita dei volumi. In questo ambito è da sottolineare il fenomeno di aumento delle vendite di camper, che contribuisce considerevolmente alla tenuta del segmento di mercato.

Si conferma in espansione il mercato delle auto di lusso, grazie alle richieste provenienti dall'estero (Russia e Cina in particolare).

Il mercato estero si è mantenuto stabile.

Gli operatori del settore intravedono l'inizio di un possibile cambiamento nella seconda parte del 2014, quando si potranno avvertire più chiaramente i segnali di inversione di tendenza dovuti alla produzione di nuovi modelli di auto. Il fenomeno, in evoluzione, comporterà cambiamenti tecnologici i cui effetti si potranno manifestare con maggiore evidenza nei prossimi anni.

Nel 2013 la domanda interna degli adesivi destinati al settore della **cartotecnica e imballaggio** ha registrato un andamento stagnante.

Se analizziamo il trend dei due segmenti che compongono il mercato, da una parte possiamo parlare di dinamica fortemente negativa per quanto riguarda il settore grafico e pubblicitario. In questo specifico caso sono stati pesanti gli effetti della crisi che hanno determinato una netta contrazione delle pagine di periodici e riviste (fenomeno legato alla significativa flessione degli investimenti pubblicitari), con conseguente caduta dei volumi degli adesivi impiegati dal comparto. La scarsa pubblicità mette in crisi il sistema editoriale.

A ciò si aggiunge la continua flessione delle vendite di libri.

Dall'altra parte il segmento della cartotecnica e imballaggio ha evidenziato una situazione in lieve miglioramento, ma non tale da poter parlare di inversione di tendenza.

Per il 2014 le previsioni sono improntate ad un lieve ottimismo: mercato stabile, in leggera ripresa.

## ***Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi***

***Il cura casa non vede ancora spiragli di ripresa: i consumi si confermano in calo a valore e, nonostante l'elevato ricorso alle promozioni, anche in volume.***

Dal cura casa non emerge, purtroppo, nessun segnale di ripresa dei consumi. Le vendite del comparto si confermano in calo di quasi il 5% nel periodo gennaio-ottobre, accompagnate da volumi in flessione.

Il 2013 segna un ulteriore peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie italiane, in termini di disoccupazione e reddito disponibile. Molti consumatori, per far quadrare i conti, devono controllare anche le spese più quotidiane e, in qualche caso, si vedono costretti a sacrificare la cura e la manutenzione della casa nonostante questo sia, da sempre, un elemento distintivo dell'Italia. Una cappa di sfiducia condiziona, inoltre, anche coloro che sono meno direttamente colpiti dalla crisi. Ciò si traduce in un andamento cedente pressoché generalizzato a tutti i segmenti, con andamenti particolarmente penalizzanti per i prodotti meno essenziali o più specialistici. Per il 2014 non emergono dal quadro macroeconomico miglioramenti sostanziali per le famiglie, di conseguenza le previsioni per i consumi italiani di cura casa non vanno oltre alla stabilità.

L'industria del cura casa è fortemente impegnata nel difendere il potere d'acquisto delle famiglie, garantendo l'accessibilità dei suoi prodotti, come dimostra il contenimento dei prezzi e una pressione promozionale da anni al di sopra della media e in ulteriore e generalizzato aumento nei trimestri più recenti (41% contro il 31% del totale largo consumo). Nonostante le difficoltà e la forte pressione sui margini delle imprese, il settore non rinuncia a promuovere importanti innovazioni come la concentrazione dei detersivi che trova il favore di sempre più consumatori. Numerose iniziative all'insegna della trasparenza e dell'educazione del consumatore – volte ad esempio al corretto dosaggio dei prodotti – danno risposte concrete alle esigenze economiche e, al tempo stesso, di rispetto ambientale attraverso la riduzione degli sprechi.

Tra i canali spicca la vivacità dei drugstore che si avvantaggiano dell'espansione dei punti vendita, ma anche di una crescente affermazione nelle abitudini di acquisto dei consumatori che apprezzano l'ampiezza dell'assortimento e la qualità del servizio uniti a buone opportunità di risparmio. Tengono i discount, trainati soprattutto dai prodotti più essenziali, mentre si confermano in notevole sofferenza super e iper.

Nell'ambito dei detergenti, gli unici due segmenti prossimi alla stabilità sono la pulizia wc – relativamente vivace dal punto di vista dell'innovazione – e i detersivi per lavastoviglie, sostenuti anche dal leggero aumento di penetrazione dell'elettrodomestico frenato però dall'andamento negativo del mercato immobiliare. Contengono le perdite anche i liquidi per lavatrice (-0,5%) che, tuttavia, non riescono a compensare il forte calo delle polveri (-8%). Complessivamente, infatti, il segmento bucato in lavatrice segna un -6,5% mentre arriva a sfiorare il 10% il calo dei prodotti per indumenti fini, che subiscono significative perdite anche in volume. Tra i detersivi per superfici – complessivamente in calo del 4% – scontano le contrazioni più spiccate i prodotti specialistici per vetri, forni, metalli e tappeti, mentre mostrano una crescita leggermente superiore all'1% gli sgrassatori universali. I detersivi piatti segnano un -3%.

Tra i coadiuvanti al lavaggio, risultano penalizzati gli additivi (-6%) – in controtendenza rispetto agli anni passati – mentre mostrano cali più contenuti gli ammorbidenti (-2%) trainati dai concentrati. Tra i prodotti per la manutenzione, i disgorganti flettono dell'1,5% ed evidenziano cali delle quantità. I deodoranti per ambiente recuperano terreno rispetto alla prima parte dell'anno, ma rimangono in territorio negativo (-5% in valore). In questo ambito, soffrono soprattutto i prodotti a più elevato posizionamento.

Per gli insetticidi si registra un calo del 9% riconducibile in massima parte ad una stagione straordinariamente avversa perché iniziata tardi e finita presto. La penetrazione presso i consumatori si conferma, comunque, in leggera crescita favorita anche dall'innovazione nell'ingredientistica con prodotti inodore o a base naturale. Il riacquisto, penalizzato dalla brevità della stagione calda, è stato in certa misura sostenuto dall'introduzione di piccoli formati. Genera, invece, incertezza il passaggio dalla normativa nazionale dei Presidi Medico-Chirurgici (PMC) a quella europea dei biocidi, la cui tempistica è ancora imprecisata.

## Profumeria e cosmetica

**Cala il mercato interno, crescono export e fatturati.**

La rilevazione congiunturale on-line di fine 2013, relativa ai preconsuntivi del secondo semestre 2013 e alle previsioni del primo semestre 2014, conferma una situazione ancora poco ottimistica rispetto ai precedenti esercizi e ribadisce il sentiment degli operatori intervistati, orientati verso una moderata valutazione del mercato interno e preoccupati per la contrazione di alcuni fondamentali indicatori.

Ancora una volta sono le esportazioni a sostenere i fatturati dell'industria che resta penalizzata da un mercato interno in fase negativa seppur di pochissimi punti percentuali. A fine 2013 il valore della produzione, il sell-in, cresce di quasi tre punti percentuali per un valore di 9.300 milioni di euro e analoghe crescite sono attese per il 2014: sicuramente il merito è dell'export che nel 2013 tocca i 3.200 milioni di euro con un trend positivo di dodici punti percentuali.

Il consumo italiano dei cosmetici è toccato da quei condizionamenti che già da tempo incidono sulla propensione agli acquisti di larghe fasce di consumatori, senza tuttavia raggiungere i livelli di crisi e stagnazione di altri comparti contigui come la moda, la calzatura, e l'home entertainment.

A fine 2013 il valore dei cosmetici comprati in Italia tocca i 9.400 milioni di euro con una contrazione di poco meno di un punto percentuale. Le proiezioni per il 2014 sono improntate a una ulteriore, anche se marginale, contrazione dei consumi che

### Evoluzione dell'industria cosmetica

(milioni di euro, salvo diversa indicazione)	Consuntivo		Preconsuntivo		Previsioni
	2012	Var. % 2012/11	2013	Var. % 2013/12	Var. % 2014/13
<b>Fatturato mercato Italia</b>	<b>6.180</b>	<b>-1,8</b>	<b>6.100</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,8</b>
Canali tradizionali	5.419	-1,2	5.400	-0,3	-0,3
Canali professionali	761	-5,7	700	-8,0	-4,3
<b>Esportazione</b>	<b>2.860</b>	<b>+7,1</b>	<b>3.200</b>	<b>+12,0</b>	<b>+10,0</b>
<b>Fatturato globale settore cosmetico</b>	<b>9.040</b>	<b>+0,9</b>	<b>9.300</b>	<b>+2,9</b>	<b>+2,9</b>

### Canali di distribuzione

Variazioni % rispetto al periodo precedente di riferimento

	Chiusura 2012	Preconsuntivi Il semestre 2013	Previsioni I semestre 2014
Acconciatori	-6,0	-8,5	-4,0
Erboristerie	+5,0	+2,0	+2,5
Estetiste	-5,0	-4,0	-5,0
Farmacia	-1,4	+1,0	-1,0
Grande distribuzione	-0,4	+0,5	-0,5
Profumeria	-4,0	-3,9	-3,0
Vendite dirette	+2,2	+4,0	+5,0
Terzisti	+3,5	+4,0	+5,0

dovrebbero ripartire a cavallo della seconda metà dell'esercizio.

Ancora preoccupanti i segnali che arrivano dai canali professionali, in contrazione da alcuni esercizi, e dalla profumeria selettiva. Riprende la farmacia, dopo alcuni trimestri in contrazione, mentre il consumo di cosmetici nelle erboristerie, pur a ritmi ridotti, continua a crescere. Il trend della grande distribuzione, mercato sostanzialmente piatto, in realtà è sostenuto dalle vendite nei mass specializzati e nelle nuove insegne monomarca.

L'indagine del Centro Studi evidenzia ancora oggettivi elementi di competitività e fiducia, come il costante investimento in ricerca e innovazione e l'ampliamento della capacità produttiva, a conferma della maturità imprenditoriale di un settore industriale ancora marginalmente toccato dalla congiuntura negativa.

## **Farmaci di automedicazione**

**Una maggiore incidenza dei malesseri stagionali scongiura il rischio di un secondo anno di forti perdite. Necessaria una valorizzazione del comparto per sostenere la crescente richiesta di protagonismo del cittadino in materia di salute.**

Dopo un 2012 caratterizzato da una pesante contrazione delle vendite, i dati relativi ai primi nove mesi del 2013 mostrano primi segnali di un miglioramento nell'andamento del comparto dei farmaci senza obbligo di prescrizione. Le quantità, con oltre 232 milioni di confezioni vendute, sono calate dello 0,9% nel periodo gennaio-settembre - un calo molto più contenuto rispetto a quello dello stesso periodo del 2012 - mentre il fatturato, pari ad oltre 1,8 miliardi di euro, torna a mostrare un segno positivo (+1,9%).

Guardando alle due categorie che costituiscono i farmaci da banco, cioè i farmaci di automedicazione o OTC (Over The Counter) per i quali è consentita la pubblicità al pubblico e i farmaci SP non pubblicizzabili, si osserva che il numero di confezioni di OTC, pari a quasi 169 milioni, è stabile (+0,0%) mentre gli SP, con poco più di 63 milioni di pezzi venduti, sono in flessione del 3,0%. Con riferimento al giro di affari del comparto, quasi 1,3 miliardi di euro (+2,7%) sono generati dagli OTC, mentre gli SP generano valore per più di 532 milioni di euro (+0,0%).

Dopo un primo trimestre 2013 ancora negativo, nel resto dell'anno le vendite hanno progressivamente beneficiato, anche se di misura, di una maggiore diffusione delle affezioni da raffreddamento grazie a temperature inferiori alle medie di periodo sia in primavera che all'inizio dell'estate, e ad un inizio di autunno che, con i suoi capricciosi sbalzi climatici, ha costretto molti italiani a fare i conti con mal di gola e raffreddore.

Osservando il mercato sui 12 mesi (ottobre 2012 – settembre 2013) si vede che, se i volumi (quasi 316 milioni di confezioni) sono ancora in calo del 2,4%, i fatturati, con un +0,2% (2,4 miliardi di euro), restituiscono un timido segno positivo che potrà consolidarsi entro fine anno.

Infatti, proprio perché l'andamento del mercato è fortemente legato alla comparsa di disturbi condizionati da fenomeni di natura stagionale, l'inverno - e, con esso, la diffusione dell'influenza e delle sindromi para influenzali - porterà, presumibilmente ad un rafforzamento dei segnali di ripresa. Il mercato sembra risalire la china, tornando, almeno, a mostrare dati in linea con l'andamento "tradizionale" del comparto, caratterizzato da una ormai costante erosione dei volumi - che risentono della concorrenza dei c.d. prodotti salutistici - e da una tenuta dei fatturati, i quali si muovono in un range ristretto, nonostante gli effetti positivi della variazione del mix di consumo verso nuovi prodotti /confezioni.

Di fatto, quindi, se il peggio è oramai alle spalle e pare scongiurato il rischio di un secondo anno consecutivo di forti perdite, gli orizzonti del settore non sembrano volgere ad una svolta in termini di crescita e di valorizzazione.

Le dinamiche competitive restano le medesime anche in termini di caratteristiche di consumo: rimane forte la diversificazione negli acquisti tra regioni, in parte dipendenti dal contesto economico e culturale, e la farmacia - con una quota di mercato superiore al 90% sia a volumi sia a valori - si conferma il canale di elezione per l'acquisto di specialità medicinali senza obbligo di ricetta. Questo dato sottolinea, ancora una volta, come i cambiamenti del sistema distributivo - dall'apertura, nel 2006, di canali alternativi alla farmacia per la vendita di farmaci da banco (Decreto Bersani), alla liberalizzazione dei prezzi (Finanziaria 2007) fino alle novità introdotte dal Governo Monti con riferimento all'abbassamento del quorum di popolazione a 3.300 abitanti per

l'apertura di una nuova farmacia e 3.000 nuove aperture inizialmente previste entro la fine del 2013 – hanno avuto un impatto sulle dinamiche competitive tra canali e soprattutto tra farmacie senza, tuttavia, alcun effetto sulla crescita del mercato dei farmaci senza ricetta.

Neppure il processo di riclassificazione da farmaco con obbligo di prescrizione non rimborsabile a farmaco senza obbligo di ricetta (ma senza accesso alla comunicazione al pubblico), avvenuto lo scorso anno, ha generato, fatto salvo per un allargamento del mercato dei farmaci senza prescrizione, un effetto al rialzo sui trend delle vendite, al contrario, in costante flessione per tutto l'anno passato.

Per quanto il settore continui ad investire sulla diversificazione dell'offerta attraverso l'immissione in commercio di nuove confezioni e nuovi prodotti, è evidente che il comparto, le cui vendite sono legate, sul breve periodo, a fattori esogeni, necessita di un allargamento dell'offerta verso principi attivi non ancora disponibili come OTC, verso nuove aree terapeutiche oggi ancora gestite dal medico, verso diversi dosaggi - senza ricetta in vari Paesi europei ma non in Italia. Tutto ciò, unito ad una semplificazione dei processi autorizzativi e ad un progressivo riconoscimento dell'importanza della comunicazione per prodotti concepiti per un utilizzo autonomo, favorirebbe il rilancio del comparto.

Più in generale, in un contesto dove anche gli operatori sanitari – medici e farmacisti – sono chiamati ad educare a scelte di vita salutari, dove la prevenzione – insieme alla gestione della cronicità – è fattore cruciale perché sia l'individuo sia il sistema possano essere sani e sostenibili, anche il ricorso ai farmaci di automedicazione può contribuire a vincere le sfide future dell'assistenza sanitaria e farmaceutica.

La salute del sistema passa attraverso scelte di appropriatezza finalizzate non solo ad una razionalizzazione delle risorse disponibili rispetto a bisogni crescenti, ma anche ad investimenti a sostegno di una popolazione più sana più a lungo. Tali investimenti implicano un percorso di educazione alla salute e alla gestione della malattia, che va dai corretti stili di vita alla cura, un percorso lungo il quale il comparto dei farmaci di automedicazione può e deve giocare un ruolo importante nell'indirizzare ad una gestione autonoma dei piccoli disturbi, concorrendo, in modo determinante, ad un corretto protagonismo nelle scelte di salute e ad un più efficace ricorso al sistema pubblico.

## **Prodotti per la salute animale**

**L'andamento negativo, seppur in via di rallentamento, sta generando una performance negativa rispetto all'anno precedente. Difficilmente si riuscirà a chiudere il 2013 agli stessi livelli del 2012.**

Le note positive arrivano ancora **dagli animali d'affezione** dove il mercato continua ad essere positivo sia in valori che volumi. E' presumibile una chiusura del 2013 con una crescita che sarà tra il +2% e il +3%.

Come per gli ultimi periodi i driver di questa crescita sono individuabili nel lancio di prodotti unici e innovativi e nella maggiore sensibilità dei proprietari verso i loro animali. Tutte le ricerche di mercato effettuate nel 2013 da parte di primari istituti hanno confermato che l'intera galassia industriale che ruota intorno al mondo degli animali da compagnia (farmaci, accessori e pet food) non è stata investita pesantemente dalla attuale crisi economica.

Come dato negativo per le nostre imprese rimane l'ingente perdita di fatturati dovuta alla sostituzione in farmacia dei nostri prodotti specie specifici a vantaggio di quelli per l'uomo.

Al fine di contrastare questo fatto le aziende stanno aumentando l'offerta e la disponibilità di prodotti generici che contribuisce almeno in parte a minimizzare l'impatto della sostituzione in farmacia.

Le note dolenti arrivano dal **farmaco veterinario per animali da reddito** che nei primi 9 mesi del 2013 continua a registrare un calo di fatturato puntuale vicino al 7%. Riduzione del patrimonio zootecnico, con particolare riferimento al settore suino, inasprimento normativo e la crisi economica generale sono le maggiori cause di questo andamento. Le famiglie italiane si sono spostate come consumi su alimenti di origine animale a "basso costo" quali uova, pollame e latte. Solo i prodotti tipici, anche se non tutti in egual maniera, riescono a mantenere e garantire una buona redditività come ad esempio il Parmigiano-Reggiano, che attraversa un periodo positivo iniziato nel 2010-2011.

La crisi economica generale ha accentuato un cambio di tendenza nell'utilizzo dei farmaci. Oggi si tende a preferire quelli a basso costo, identificabili in molecole meno recenti e/o generici, quindi a parità di volumi i nostri fatturati sono in calo.

Questo vale anche per la medicazione orale, meglio definita come medicazione di massa.

Il ricorso alla profilassi biologica (vaccini) è in aumento ma non è sufficiente a compensare le perdite sopra descritte.

Va segnalata una sempre maggiore attenzione da parte di tutti gli stakeholders verso un "uso razionale degli antibiotici e degli antimicrobici" nelle produzioni animali con il fine di combattere il fenomeno della resistenza agli antimicrobici che impatta anche la salute umana.

Possiamo concludere che si conferma in linea generale la previsione fatta nel panel di luglio 2013, prospettando una chiusura annuale frazionalmente negativa, che nel peggior scenario potrebbe arrivare a toccare un -2%.

## **Gas di petrolio liquefatti**

***I volumi di vendita di GPL sono in crescita nei primi dieci mesi dell'anno, grazie alla performance positiva del GPL a uso autotrazione. Continua il calo di domanda nel settore combustione.***

Per quanto concerne il fabbisogno di GPL, va evidenziato che per i primi dieci mesi dell'anno 2013 il Ministero per lo sviluppo economico registra i seguenti dati:

- GPL uso combustione: tonn. 1.369.000 (-3,3% rispetto a gennaio/ottobre 2012);
- GPL uso autotrazione: tonn. 1.262.000 (+12,4% rispetto a gennaio/ottobre 2012);
- GPL totale: tonn. 2.631.000 (+3,6% rispetto a gennaio/ottobre 2012).

Per quanto concerne l'andamento delle quotazioni internazionali, è possibile affermare che lo stesso è stato caratterizzato da un nuovo aumento registrato nel mese di novembre.

Assogasliquidi ha esteso il suo perimetro di rappresentanza all'interno del sistema di Confindustria anche alle Aziende che distribuiscono il GNL (gas naturale liquefatto).

GPL e GNL sono accomunati dall'elevata densità energetica e da analogie di trasporto, distribuzione e stoccaggio. Allo stato liquido e refrigerato, infatti, il GNL – al pari del GPL – può essere stoccato in appositi contenitori e messo direttamente al servizio di utenze non alimentate dalla rete del gas naturale, sia per gli usi combustione (industriali e non), sia per quelli della trazione (come carburante per i trasporti marittimi e terrestri).

Come il GPL, il GNL è un prodotto a basso impatto ambientale; rispetto ai combustibili e carburanti tradizionali contribuisce ad azzerare le emissioni di particolato e ad abbassare notevolmente le emissioni di CO<sub>2</sub>.

Anche la proposta di direttiva europea sulla diffusione dei carburanti alternativi ha confermato quanto sopra riportato, indicando anche il GNL come strumento utile a raggiungere il traguardo di riduzione del 60% dei gas effetto serra entro il 2050.

Pertanto, al fine di sviluppare il mercato del GNL distribuito in forma liquida ad oggi mancano in Italia le infrastrutture adeguate, che risultano – a nostro avviso – essere sicuramente da definire come "strategiche e di rilievo nazionale", in quanto il mercato del GNL è un'ottima opportunità di sviluppo per l'Europa e per il nostro Paese.

Con riferimento a quanto sopra, Assogasliquidi sta lavorando – attraverso un apposito gruppo di lavoro che vede la partecipazione anche delle altre associazioni di categoria interessate – al fine di giungere ad adottare i provvedimenti e gli indirizzi politici idonei a garantire:

- lo sviluppo di infrastrutture di approvvigionamento, al fine di far sì che si giunga in Italia alla disponibilità di basi di approvvigionamento del prodotto in fase liquida;
- lo sviluppo dei mercati della distribuzione per uso carburante (trasporto e autotrasporto), per usi civili ed industriali e per uso marittimo;
- l'implementazione di normative tecniche ad hoc, in linea con quanto già fatto con la regola tecnica di prevenzione incendi per i punti vendita carburanti.

Per quanto riguarda il **Gruppo GPL/GNL Combustione**, va evidenziato che la contrazione dei volumi di vendita del GPL uso combustione è conseguenza sia del particolare andamento climatico, ma anche da un fenomeno di riduzione dei consumi unitari (a fronte di una stabilità nel numero delle utenze alimentate a GPL); e ciò a causa della crisi economica generale e della

presenza/concorrenza di altre fonti di energia su cui grava una pressione fiscale notevolmente inferiore a quella prevista per il nostro prodotto.

Inoltre, la suddetta forte instabilità dei prezzi internazionali del prodotto - con picchi molto elevati nei periodi di punta negli approvvigionamenti - provoca conseguente "disorientamento" da parte dei consumatori finali che li porta a contrarre i loro consumi.

Premesso quanto sopra in relazione all'andamento del mercato, anche questo ultimo periodo si è caratterizzato per un forte impegno del settore nella attuazione di nuove ed importanti normative recentemente entrate in vigore.

Anche in questo periodo è stato costante l'impegno delle aziende e dell'Associazione nell'attuazione della nuova normativa in tema di prevenzione incendi contenuta nel DPR 151/11 che ha innovato profondamente la materia, in un'ottica di semplificazione amministrativa.

Dal punto di vista fiscale si mantiene elevato l'interesse del settore alle novità che saranno introdotte dalla direttiva Europea sulla tassazione Energetica con lo scopo di ottenere delle previsioni che garantiscano maggiore tutela per il settore già profondamente colpito, anche a livello Europeo, dalla crisi economica.

Va poi evidenziato il continuo impegno delle aziende e dell'Associazione per un sempre maggiore aumento dei livelli di sicurezza connessi all'impiego del GPL, nella convinzione che solo una gestione in sicurezza può garantire uno sviluppo del comparto, anche alla luce delle nuove norme di cui al D. Lgs. 81/08 ed al successivo D. Lgs. 106/09 in materia di sicurezza sul lavoro. Sempre nell'ambito della sicurezza e prendendo spunto dall'analisi della banca dati incidentali, tenuta in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il Comitato Italiano Gas, che ha evidenziato impieghi del GPL in bombole per i quali la normativa esistente mostra alcune criticità applicative, l'Associazione sta partecipando alla stesura di norme di buona tecnica finalizzate a tutelare maggiormente gli utilizzatori professionali di apparecchiature da cottura installate su veicoli commerciali.

Nello stesso ambito della normazione tecnica, continua l'impegno dell'Associazione nella stesura delle specifiche tecniche, presso il CTI e delle norme di settore presso il CEN e il CIG. Si evidenzia che è stata attivata una revisione della norma UNI 7133 "Odorizzazione di gas per uso domestico e similare" che trae spunto dalla prima applicazione della norma e delle molte informazioni raccolte presso altri Stati Europei per aggiornare i requisiti di odorizzazione dei gas per uso domestico e similare, incluso il GPL, e valutarne un allineamento alle esperienze degli altri Stati Membri per quanto attiene il livello di odosità dei gas.

Relativamente alla rilevante attività di ispezione periodica delle bombole per GPL costruite anteriormente alla direttiva TPED, Assogasliquidi ha presentato alle Autorità competenti una proposta di Decreto che disciplina un nuovo regime autorizzativo. La proposta consentirebbe, alle aziende che hanno specifici requisiti relativi al personale ed alle dotazioni impiantistiche, di ottenere una autorizzazione ad operare le ispezioni periodiche in assenza di funzionari delle Autorità competenti, ai quali sarebbe delegato il ruolo di controllori dell'esistenza e della sussistenza nel tempo dei criteri abilitativi richiesti.

Per quanto riguarda il mercato del **GPL per auto**, si osserva una continua crescita dei consumi di prodotto ed un andamento ormai consolidato del mercato automobilistico.

Sul fronte delle vendite di carburante, il progressivo gennaio-ottobre 2013 segna un +12,4% rispetto allo stesso periodo del 2012, per un totale di 1,26 milioni di tonnellate di prodotto commercializzato. Le immatricolazioni di auto a GPL effettuate nel periodo gennaio-novembre 2013 registrano, invece, un calo del 9,5% rispetto all'anno precedente, trend abbastanza in linea con quello complessivo del settore automobilistico, pari a -7,8%.

Il numero totale di immatricolazioni a GPL che ammonta a circa 109.000 unità rimane comunque soddisfacente.

Peggiori sono le performance del comparto delle conversioni a GPL in post-vendita che a fine del terzo trimestre 2013 segna un -27% rispetto al 2012, per un ammontare di circa 94.000 operazioni.

Per fine anno, si stima, dunque, una quantità di veicoli a GPL messi su strada - attraverso i due canali commerciali - superiore alle 240.000 unità, che dovrebbero più che compensare le unità radiate (ad oggi non ancora note) e, quindi, contribuire ad una ulteriore crescita, nel 2014, sia del circolante sia dei consumi di carburante.

Si osserva, inoltre, che il mercato attuale non si sta avvantaggiando di alcuna forma di incentivazione veramente efficace, come invece accaduto negli anni fino al 2010.

È, infatti, attivo un programma di contributi pubblici all'acquisto di auto nuove ecologiche, così detto BEC (Basse Emissioni Complessive), che non sta però incidendo sulla domanda di veicoli a

GPL, per una serie di vincoli posti in relazione sia alle autovetture che ai soggetti beneficiari della misura.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, sulla base di una consultazione con le associazioni di categoria interessate, alla quale Assogasliquidi ha fornito il proprio fattivo contributo, si è impegnato ad operare alcune sostanziali modifiche all'impianto normativo a base del programma di incentivazioni al fine di renderlo più incisivo.

La revisione del sistema di incentivi dovrebbe, quindi, sostenere maggiormente il mercato delle vetture a GPL, soprattutto nel segmento delle flotte aziendali e professionali.

A livello europeo, l'attenzione del settore e dell'Associazione continua ad essere rivolto in particolar modo alla proposta di direttiva per la promozione dei carburanti alternativi (COM(2013) 18).

La Commissione Trasporti al Parlamento europeo ha adottato alcune importanti modifiche al testo base della Commissione a favore dei carburanti gassosi liquefatti (GPL e GNL) - così come auspicato dal settore - che si spera possano rinforzare il ruolo di questi prodotti nella più ampia strategia dell'UE.

Il Consiglio dell'UE ha deliberato un documento di approccio generale che tende, al contrario, a depotenziare i meccanismi di promozione dello schema di provvedimento in relazione a tutti i carburanti alternativi, inclusi i gas.

Il lavoro di informazione e sensibilizzazione delle Istituzioni coinvolte in questa fase di negoziato deve, quindi, continuare affinché possa essere trovato, quanto prima, un compromesso utile al concreto sviluppo dei mercati d'interesse, cioè che conservi almeno lo spirito iniziale della proposta o che perfino rafforzi alcune misure di intervento.

Altro dossier europeo di fondamentale importanza è la proposta di direttiva del Consiglio dell'UE sulla tassazione dei prodotti energetici.

E' da evidenziare che nel corso della Presidenza di turno lituana non è stata apportata alcuna modifica alle aliquote minime relative al GPL ed al GNL.

Considerati i valori ad oggi fissati, le criticità permangono con riferimento al solo GNL uso auto, la cui tassazione subirebbe un aumento insostenibile dal punto di vista del mercato, mentre per il GPL il livello minimo sarebbe assolutamente compatibile - anche a regime (post-2024) - con l'accisa applicata in Italia.

Peraltro, la posizione attuale del Consiglio continua a prevedere un termine temporale prefissato (proposto il 2022) al potere di deroga in capo agli Stati Membri rispetto all'applicazione dei suddetti minimi.

Lavorando su questi due elementi essenziali (aliquote minime e potere di deroga), l'obiettivo dell'Associazione è quello di assicurare al GNL un livello minimo di tassazione che non metta a rischio il suo sviluppo, sia nel breve e che nel lungo periodo di tempo.

Per quanto riguarda, infine, la normativa nazionale di settore, si evidenziano in particolare alcuni importanti sviluppi nella predisposizione della disciplina tecnica antincendi per la distribuzione del GPL in modalità self-service non presidiata.

Il Comitato Tecnico Scientifico dei Vigili del Fuoco ha adottato un testo normativo che, pur consentendo la suddetta modalità di servizio, ha recepito alcune fondamentali istanze avanzate dall'Associazione, volte soprattutto ad impedire il diffondersi del fenomeno del riempimento abusivo delle bombole uso residenziale presso le stazioni stradali di GPL auto.

Ci si riferisce, in particolare, alla dotazione obbligatoria di un sistema automatico che sia capace di impedire l'erogazione del carburante verso recipienti non adatti all'uso autotrazione.

Rimane, dunque, l'esigenza di assicurare un'armonizzazione delle soluzioni tecniche che saranno utilizzate in campo per garantire una certa uniformità applicativa alle disposizioni tecniche approvate.